

L'aggressione alla ex Pantanella Arrestati dai carabinieri

Giovane torinese violentata da tre marocchini

Convinta a seguirli dentro la Pantanella e violentata per ore. L.C., una giovane torinese di 23 anni, è riuscita a fuggire alle due di notte, quando i tre marocchini che l'avevano sequestrata si erano addormentati. Elmed Jafar, Majid Abdel Cader e Mohamed Yousfi sono stati arrestati per violenza carnale, sequestro di persona, induzione all'uso di stupefacenti e furto.

ALESSANDRA RADUEL

Violentata per tutta la serata in uno stanzone della Pantanella. L.C., una ragazza torinese di 23 anni sola a Roma, credeva di aver trovato un posto dove passare la notte e degli amici. Invece i tre marocchini che l'avevano offerta ospitalità l'hanno costretta a fare quello che volevano per ore. Quando i suoi violentatori si sono addormentati, L.C. è riuscita a fuggire. Trovato subito il pulmino dei carabinieri che presidia l'ingresso principale dell'ex pastificio, sulla Casilina, la ragazza ha raccontato tutto. I tre uomini che nel pomeriggio l'avevano convinta a seguirli sono stati arrestati. Elmed Jafar, di 23 anni, Mohamed Yousfi, di 26, e Majid Abdel Cader, di 24, sono accusati di violenza carnale, sequestro di persona, induzione all'uso di stupefacenti e furto. Solo Cader ha dei precedenti, mentre tutti e tre sono forniti di regolare permesso di soggiorno.

Vivono tra i tremila immigrati extracomunitari costretti ad abitare negli stanconi dell'ex pastificio. Persone senza casa e spesso anche senza lavoro, ma che per la maggior parte cercano solo di vivere in modo almeno decente, chiedendo da tempo agli alloggi. Intanto, in un posto non controllato da nessuno e dove gli stessi immigrati non hanno modo di impedire che circoli droga, gli episodi di violenza si moltiplicano. Risse ed accoltellamenti, ma anche un altro caso di una donna attratta alla Pantanella con una scusa e poi violentata. Le associazioni degli extracomunitari tentano la via dell'autodisciplina, ma la Pantanella è un meandro di edifici ormai pieni di gente d'ogni tipo e sempre più difficile da gestire.

Arrivata a Roma da qualche settimana, L.C. che a Torino non ha lavoro ed abita in famiglia, vagava in giro con pochi

soldi in tasca ed una grossa litigata con i genitori alle spalle. Nel pomeriggio, l'incontro con i tre marocchini tra le panchine dei giardinetti di fronte alla stazione Termini. «Mi hanno proposto di fare un giro in macchina - ha raccontato la ragazza - e io ho accettato». Al calare della notte, una sosta in pizzeria condita da una bella bevuta. Poi, i tre hanno proposto di proseguire la serata da loro. Verso le sette, L.C. si è ritrovata in una stanza della Pantanella. Per terra, un materasso. Intorno a lei, i tre uomini. Le hanno dato da fumare dell'hashish. Poi, chiacchiere e scherzi sono finiti. Spogliata e tenuta ferma sul materasso, L.C. ha subito la violenza di tutti e tre per ore. A turno, due la tenevano mentre il terzo le era sopra. È durata fino alle due di notte. Poi i tre si sono addormentati. Prima, però, si erano anche ricordati di frugare nelle tasche della loro vittima, rubandole i documenti e le trecentomila lire che aveva.

Quando è stata sicura che tutti e tre gli aggressori dormivano davvero, L.C. si è precipitata fuori dalla stanza, correndo tra i cortili fino ad arrivare al cancello della Casilina. Lì, visti i carabinieri, si è affidata a iostri accompagnata al San Giovanni, L.C. è stata medicata al pronto soccorso, dove i sanitari hanno riscontrato sia le tracce della violenza carnale che i segni dell'assunzione degli stupefacenti. Intanto i carabinieri, seguendo le indicazioni della ragazza, sono riusciti a fermare subito Elmed Jafar, ubriaco e ancora addormentato nella stanza dove L.C. era stata violentata. Cader e Yousfi, invece, sentito il rumore, erano riusciti a fuggire. Ma sono stati arrestati ieri mattina mentre rientravano dalla Pantanella, ormai convinti che non ci fosse più nessuno ad attendervi.

Droga Il reggigeno nascondiglio per le dosi

Appena ha visto la polizia dei carabinieri, a un posto di blocco sulla Casilina, ha fatto scivolare nel reggigeno un piccolo involucre, nel quale nascondeva dell'eroina. Poi Clelia Tomassi, di 23 anni, mentre fermava l'automobile, vedendo gli occhi di uno dei militari che puntavano dritto tra i suoi seni, pensando di essere stata scoperta, ha tentato di salvarsi in extremis, lacerando con le unghie l'involucro e cercando di disperdere la droga sull'asfalto bagnato. I carabinieri sono riusciti comunque a recuperare una decina di grammi di sostanza prima che l'acqua la dissolvesse. Una quantità sufficiente per arrestare la ragazza e i due uomini che erano in sua compagnia.

Pomezia Riciclavano fuoristrada rubate

Una vera e propria industria dell'automobile rubata. Un'organizzazione che provvedeva al furto e al riciclaggio di macchine, soprattutto fuoristrada, è stata scoperta dai carabinieri di Pomezia. In un capannone nella zona di Torvajonica i militari, «gestito» da Leopardo Aurelio, un uomo di 40 anni, le auto rubate lungo il litorale romano venivano reimmatricolate modificando i numeri di telaio. L'uomo, che è stato arrestato dai militari, aveva collegamenti con alcuni autosalone della zona che provvedevano a piazzare le macchine ripulite. Le indagini dei carabinieri proseguono per individuare i complici di Leopardo.



Indagini per il transessuale trovato morto lunedì notte In manette l'amico gioielliere ma per ora solo per droga

In casa di Paolo Tarquini c'era anche un pistola È l'arma che ha sparato? Si aspetta l'esame balistico

La casetta di via Passaglia, al Trionfale, dove è stato ucciso il transessuale

Cinque colpi contro Elena Arrestato il suo amico

Lo hanno arrestato perché in casa aveva 5 grammi di hashish. Ma gli inquirenti sospettano che Paolo Tarquini, 31 anni, rappresentante di gioielli abbia ucciso Gianluca Musio, 23 anni, il transessuale trovato morto lunedì sera in una garconniere al Trionfale. Gianluca Musio aveva da due mesi una relazione con Tarquini. «Lo amava alla follia - raccontano gli amici della vittima -, ma lui era geloso».

CARLO FIORINI

«Elena si era innamorata, di un ragazzo che era stato suo cliente. Si chiamava Paolo Lei lo amava alla follia, era una ragazza dolcissima e gentile, ma lui era geloso perché lei si prostituiva». Gli amici di Gianluca Musio, che si faceva chiamare Elena, ieri mattina in Questura raccontavano la vita del transessuale. Intanto nella caserma dei carabinieri della compagnia Trionfale, gli inquirenti interrogavano proprio Paolo Tarquini, 31 anni, rappresentante di gioielli. Da due mesi aveva una relazione con il transessuale, e i carabinieri sono andati nella sua abitazione, in via dei Radiotelegrafisti, all'Eur in casa, gli hanno trovato una pistola, calibro 7,65. L'arma è regolarmente denunciata, ma il calibro è lo stesso di quella che ha sparato a bruciapelo i cinque colpi, che hanno ucciso Elena. I carabinieri precisano che Tarquini è stato arrestato soltanto perché aveva in casa 5 grammi di hashish e che lo hanno interroga-



Gianluca Musio, ucciso probabilmente dal suo amante arrestato ieri dai carabinieri

lavorava tanto. Elena era un'estetista bravissima, aveva lavorato con me al Sargassi, in via Fratina - racconta tra le lacrime un'acconciatrice amica del transessuale - Viveva serenamente la sua sessualità ed era felice, simpatica. Aveva iniziato a prostituirsi perché voleva mettere da parte i soldi per aprire un negozio tutto suo. Gianluca Musio era andato via di casa a 18 anni, la sua omosessualità l'aveva scoperta molto prima, e i suoi amici raccontano che era andato a vivere da solo mantenendo un rapporto, se pur difficile, con i ge-

ndon che amava molto. Il padre del ragazzo è un ex brigadiere di pubblica sicurezza, la madre è una casalinga. Ieri mattina con loro all'obitorio, dove si sono recati per riconoscere il cadavere, c'era anche l'altro figlio, Marco, di due anni più piccolo di Elena. «Con Elena avevamo in programma un viaggio a Parigi, ci conoscevamo da quando avevamo 16 anni - racconta un amico della ragazza, che abita a Monteverde proprio di fronte al palazzo di via Ranieri - Ci frequentavamo ancora molto spesso, era una persona stu-

penda, nessuno pensava che fosse un uomo, aveva una femminilità innata». Tre anni fa, Elena decise di fare la cura ormonale e l'elettrocagulazione. Nel periodo della cura arrivò a pesare cento chili, poi dimagrì. Era una ragazza bellissima. I suoi amici raccontano anche che, da alcuni mesi, si era innamorata di un certo Paolo, un ragazzo sui trent'anni che era stato un suo cliente. «Mi aveva raccontato che di lui sapeva poco, non aveva neanche il suo telefono, era lui a chiamarla e a fissargli degli appuntamenti, - ricorda l'amico del cuore del transessuale - mi diceva che era molto geloso perché lei si prostituiva».

A casa di Paolo Tarquini i carabinieri si sono presentati alle 5 di lunedì. Il suo nome risultava sui terminali dei carabinieri per dei precedenti. Un'aggressione a giovani di sinistra quando nel '78 il rappresentante di gioielli militava in gruppi neofascisti. Quando lo hanno svegliato l'uomo ha reagito con calma, ha ammesso di conoscere Elena, di averla frequentata. In casa aveva anche una sua foto, probabilmente scattata a Torvajonica, dove il transessuale viveva in un appartamento che aveva acquistato. I carabinieri della compagnia Trionfale sono arrivati a Tarquini interrogando i transessuali del Flaminio subito dopo la notizia del ritrovamento del cadavere. Alcuni dicono anche di aver visto Elena litigare con l'uomo.

Sei fermi e una denuncia a piede libero per immigrazione illegale Sequestrati timbri, moduli «ufficiali» e passaporti in via Machiavelli Permessi fatti in casa per cinesi

Sei arresti e una denuncia a piede libero per una banda di falsari cinesi. Forniti di tutti i timbri necessari, riuscivano a far entrare in Italia, con permessi identici a quelli rilasciati dalla questura, tutti i connazionali in grado di pagare i loro servizi. Avevano una base in via Machiavelli a Roma, ma gli inquirenti cercano ora la tipografia che ha lavorato per loro e le altre possibili basi.

Permessi di soggiorno fatti in casa ed una rete di contatti con la Cina per far arrivare in Italia tutti quelli che vogliono e soprattutto che possono pagare. I sei cinesi arrestati nei giorni scorsi si facevano dare parecchi milioni, probabilmente una ventina, per ogni permesso perfettamente falsificato con timbri identici a quelli ufficiali. Le indagini sono partite domenica a Trieste e proseguono ora, oltre che a Roma,

anche a Pisa ed in altre città. Il primo arresto, quello di Lin Xin Ping, 33 anni e residente a Roma, è stato la conseguenza di un normale controllo al valico di frontiera di Villa Opicina, vicino Trieste. Addosso a Xin Ping la polizia ha trovato, oltre a dollari finiti e una ventina di foto tessera di cinesi, dei timbri di gomma del tipo usato per autenticare i permessi, moduli per richiedere, persino un timbro a secco della

questura di Roma. Era tutto falso, ma riprodotto con estrema precisione. «Eppure - ha commentato il dirigente dell'ufficio stranieri di Roma, Fabrizio Galotti - quel tipo di timbro noi l'avevamo scelto proprio perché difficile da riprodurre lo fanno solo al Poligrafico dello Stato». Ma lo hanno fatto anche in qualche ottima tipografia che ora la polizia cerca a Roma e in tutta Italia. Intanto, arrivati lunedì mattina all'indirizzo di Xin Ping, in via Machiavelli 59/60, gli agenti romani hanno trovato quaranta cinesi stipati in tre appartamenti vicini. Erano tutti in attesa del falso permesso per regolarizzare la loro permanenza in Italia. E se tutto fosse andato liscio, quei quaranta avrebbero avuto le carte per vivere e lavorare in Italia senza essere mai passati da una questura, senza risulta-

re in nessun elenco. Nei tre appartamenti sono stati trovati altri moduli di richiesta per il permesso di soggiorno, 60 foto tessera di cinesi e passaporti di persone che sono ancora tutte in Cina. Il risultato dell'irruzione è stato l'arresto di altre cinque persone: Zhang Xiuxiang, Zhang Daxuan, Chen Xincui, Lin Zhi e Lin Zuwei vengono tutti da Zhejiang. Sono accusati, insieme a Lin Xin Ping, di aver violato la legge Martelli favorendo l'immigrazione clandestina a fini di lucro. E probabilmente non sono i soli ad essere coinvolti in un traffico degli inquirenti, non aveva una sola base. Sempre lunedì, controllando tutti quelli che salivano sul volo della sera per Pechino, la polizia ha fermato anche un

Il giorno 28 novembre 1990 dalle ore 16 in poi l'agenzia di prestiti sui pegni Antonio Meruzzi S.n.c. sito in Roma via dei Gracchi n. 23, eseguirà la vendita all'asta a mezzo ufficiale giudiziario dei pegni scaduti non ritirati o non rinnovati dal N. 34074 al N. 35771 pegni arretrati N. 29885 - 30834 - 31111 - 32278 - 31719 - 31720 - 32458.

Oggi, 25 ottobre ore 18, c/o Sez. SALARIO
ATTIVO II CIRCOSCRIZIONE
Dichiarazione d'intenti. Programma Prossimo congresso
con PAOLO MONDANI del C.F. di Roma

ISTITUTO TOGLIATTI
L'ISTITUTO TOGLIATTI È A PAGINA 553 DEL
VIDEOTEL
LE SEZIONI E GLI UTENTI CHE DESIDERANO AVERE ULTERIORI INFORMAZIONI SUL SERVIZIO POSSONO TELEFONARE AL
9358007 - 9356208

OLTRE IL SÌ E IL NO, NEL PDS A SINISTRA
Discutiamone Insieme
Venerdì 26 ottobre, ore 17.30 nella Casa della Cultura Largo Arenula, 26 - Tel. 6877825
si terrà un incontro cittadino
L'incontro è promosso da:
Alessandro CARDULLI, Aldo CARRA, Cristina CIPOLLETTI, Ambra LORIEDO, Daniela MONTEFORTE, Gianni ORLANDI, Gianni PALUMBO, Vittorio PAROLA, Roberta PINTO

"GLI ANNI SPEZZATI"
CENTRO INFORMAZIONI SU:
RINVIO e SERVIZIO CIVILE
LUNEDÌ - MERCOLEDÌ - VENERDÌ ore 15-17
C/o CGIL - Università (Fronte Aule - Chimica biologica)
Presso il Comitato di quartiere Tuscolano via dei Quintili, 105 - Tel. 7665668
MARTEDÌ - VENERDÌ ore 18-20
Presso sez. Pci Centocelle via degli Abeti - Tel. 2810286
LUNEDÌ ore 10.30-12.30
MERCOLEDÌ - VENERDÌ ore 17-19

DA LETTORE A PROTAGONISTA DA LETTORE A PROPRIETARIO ENTRA nella Cooperativa soci de «l'Unità»
Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409